**Enio Marelli** Medico Veterinario – Omeopata TORINO

Capo redattore veterinario per Il Medico Omeopata
Gruppo CA.RE.Vet F.I.A.M.O.
marellienio@gmail.com



# Recludit munera lactis: **quando il latte non fluisce**

## Asa foetida e Phellandrium aquaticum nell'esperienza clinica di bovine primipare sottoposte a mungitura robotizzata

https://doi.org/10.69126/MO93-4

**RIASSUNTO**

Si presenta una casistica retrospettiva relativa a bovine primipare con difficoltà di mungitura dopo l'introduzione di un sistema robotizzato. Gli appunti clinici del 2004–2005 documentano miglioramenti successivi alla prescrizione di Asa foetida in alcuni soggetti. L'esperienza clinica comprende inoltre risposte favorevoli, talvolta rapide, osservate dopo la prescrizione individualizzata di Phellandrium aquaticum nelle bovine con marcata reattività alla manipolazione della mammella in particolare del capezzolo. Il confronto tra i medicinali viene sviluppato attraverso la Materia Medica, la repertorizzazione omeopatica e le conoscenze sulla fisiologia dell'eiezione lattea. La documentazione recuperata non comprende tutte le bovine trattate e non permette una valutazione quantitativa complessiva.

**PAROLE CHIAVE**

Omeopatia veterinaria; Apiaceae; Asa foetida; Phellandrium aquaticum; bovine primipare; mungitura robotizzata.

**SUMMARY**

RECLUDIT MUNERA LACTIS: WHEN MILK DOES NOT FLOW. Asa foetida and Phellandrium aquaticum in primiparous dairy cows undergoing automatic milking. This retrospective clinical report concerns primiparous dairy cows experiencing milking difficulties after the introduction of an automatic milking system. Clinical notes from 2004–2005 documents improvement following prescriptions of Asa foetida in individual animals. The clinical experience also includes favourable, sometimes rapid responses observed after individualized prescriptions of Phellandrium aquaticum in cows showing marked reactivity to teat manipulation. The comparison between the homeopathic remedies is based on the Materia Medica, homeopathic repertorization, and current knowledge of the physiology of milk ejection. The surviving records do not cover all treated animals and do not allow an overall quantitative assessment.

**KEYWORDS**

Veterinary Homeopathy; Apiaceae; Asa foetida; Phellandrium aquaticum; primiparous cows; automatic milking.

## INTRODUZIONE

Nella tradizione erboristica, il finocchio compare fra le piante associate alla lattazione. Il tema è richiamato nella ricostruzione storico-simbolica delle piante proposta da Alfredo Cattabiani in *Florario* [1]. Il motto latino «*Mammas lacte replet et recludit munera lactis*», già utilizzato dall'autore come titolo di una relazione congressuale, offre qui una chiave narrativa per distinguere la produzione del latte dalle condizioni che ne consentono la raccolta. Il latte non fluisce soltanto perché viene prodotto. La sua raccolta dipende da una complessa integrazione tra fisiologia mammaria, riflessi neuroendocrini, comportamento della bovina e corretto funzionamento dell'impianto di mungitura. Il titolo richiama l'antico rapporto simbolico e terapeutico tra alcune *Ombrellifere*, oggi *Apiaceae*, e la lattazione: un riferimento storico che costituisce lo spunto per un'analisi clinica, non una prova di attività farmacologica.

L'esperienza descritta risale agli anni 2004–2005, in un allevamento di bovine di razza Brown nel quale era stato recentemente introdotto un sistema robotizzato di mungitura. L'innovazione modificava profondamente le modalità di accesso alla postazione e di esecuzione della procedura. Alcune bovine, soprattutto primipare, mostravano difficoltà a rimanere ferme durante il riconoscimento dei capezzoli e l'attacco automatico delle tettarelle. Le manze, spesso di circa ventiquattro mesi, affrontavano contemporaneamente la prima lattazione, l'inserimento in un gruppo comprendente bovine adulte e l'apprendimento di una procedura sconosciuta. In alcuni soggetti prevaleva l'irrequietezza generale; in altri assumeva particolare rilievo la risposta alla manipolazione mammaria. Questa differenza orientò la diagnosi differenziale omeopatica tra Asa foetida e Phellandrium aquaticum.

## MATERIALI E METODI

Il lavoro consiste nella rilettura retrospettiva degli appunti prescrittivi del 2004–2005, integrata dalle osservazioni cliniche dell'autore e dall'analisi delle comunicazioni scritte delle allevatrici che seguivano quotidianamente la mandria. Le annotazioni contemporanee ai trattamenti vengono distinte dalla ricostruzione successiva dell'esperienza. La documentazione oggi disponibile non comprende tutte le bovine trattate. Le osservazioni riguardavano l'ingresso nel robot, la permanenza nella postazione, l'agitazione, la reattività alla manipolazione dei capezzoli, i tentativi di attacco del gruppo di mungitura e la possibilità di completare la procedura. Non erano raccolte in modo sistematico misure di ossitocina, cortisolo, flusso del latte, latte residuo o parametri di comportamento standardizzati. L'analisi omeopatica veniva condotta con MacRepertory 8.5.2.11 Professional [2]. Il Repertorio informatico non era impiegato come semplice graduatoria numerica di medicinali, ma per organizzare i sintomi in temi, confrontare ipotesi repertoriali differenti e mettere in evidenza famiglie di medicinali accomunate da caratteristiche significative. La diagnosi differenziale veniva successivamente approfondita attraverso la Materia Medica, anche con il supporto di ReferenceWorks 4.5.4.0 Professional [3], ove utilizzato per la consultazione delle fonti.

## DESCRIZIONE DEI CASI CLINICI

### Rosa

Il 30 marzo 2004 viene prescritta Asa foetida 200 CH; il controllo successivo registra un lieve miglioramento. Il 10 aprile viene prescritta Asa foetida 10.000 K, seguita dopo circa una settimana da un miglioramento marcato. Il 30 aprile compare Asa foetida 50.000 K, accompagnata dall'annotazione conclusiva «OK». La sequenza documenta un'evoluzione clinica favorevole in corrispondenza temporale con le prescrizioni successive.

### Arca

Una prima prescrizione di Asa foetida 30 CH è giudicata insufficiente. Segue Pulsatilla 10.000 K, annotata come priva di beneficio. La successiva prescrizione di Asa foetida 10.000 K viene valutata positivamente. Il caso evidenzia una rivalutazione prescrittiva nel corso dell'osservazione clinica.

### Gaby

Un precedente trattamento con Caulophyllum è giudicato inefficace. Dopo Asa foetida 10.000 K viene registrato un lieve miglioramento. Una successiva annotazione relativa ad Asa foetida 50M K è accompagnata dalla risoluzione del problema; gli appunti comprendono un riferimento a un controllo nel maggio 2005. Si conserva la notazione della potenza così come riportata nella documentazione originale.



### L'esperienza con Phellandrium aquaticum

Gli appunti recuperati non permettono di ricostruire in forma completa tutte le prescrizioni di Phellandrium aquaticum. L'esperienza dell'autore e delle allevatrici comprende tuttavia numerose osservazioni di bovine nelle quali il passaggio a questo medicinale era seguito da sollievo clinico e da una maggiore facilità di esecuzione della mungitura, talvolta in tempi molto rapidi. Il criterio che progressivamente orientava la scelta era la marcata reattività alla manipolazione dei capezzoli. Le manze particolarmente irrequiete potevano muoversi durante il rilevamento laser, impedendo il corretto posizionamento delle tettarelle; i ripetuti tentativi di attacco finivano per complicare ulteriormente la procedura. Non tutte le primipare presentavano la medesima modalità reattiva, né tutte rispondevano allo stesso modo al medicinale.

## ANALISI OMEOPATICA SCELTA DEI MEDICINALI E RISULTATI

L'impiego del Repertorio informatico consentiva di raggruppare i sintomi in nuclei tematici coerenti: paura e agitazione; suscettibilità agli stimoli; difficoltà della mungitura; reazioni al contatto mammario e capezzolare. Le differenti ipotesi repertoriali orientavano lo studio verso gruppi di medicinali affini, tra i quali assumeva rilievo la famiglia delle Apiaceae. Per l'analisi furono utilizzati MacRepertory e la consultazione della Materia Medica omeopatica [4–8].

Asa foetida sembrava corrispondere maggiormente ai quadri dominati dall'eccitabilità e dalla reattività generale. Phellandrium aquaticum acquistava invece importanza

quando la risposta al contatto della mammella, e in particolare del capezzolo, diventava un sintomo tipicamente caratteristico. La scelta non dipendeva dunque dalla sola appartenenza alla categoria delle primipare difficili da mungere, ma dall'analogia ricercata tra la totalità dei sintomi individuali e la descrizione del medicinale.
Negli appunti di Rosa, Arca e Gaby si osservano miglioramenti successivi alle prescrizioni di Asa foetida. Per Phellandrium aquaticum, l'esperienza clinica riferisce una corrispondenza temporale tra somministrazione e sollievo, talvolta immediato, riconoscibile nella minore reattività e nella maggiore facilità con cui la mungitura poteva essere completata. Le risposte non erano uniformi: in alcuni soggetti risultavano soddisfacenti, in altri meno, rendendo necessaria una nuova valutazione del quadro individuale.
La documentazione oggi recuperata non comprende molte altre bovine alle quali furono somministrati questi medicinali; non è quindi possibile quantificare il numero complessivo dei trattamenti, la frequenza delle risposte o la loro durata. La corrispondenza temporale osservata rimane un dato clinico riferibile, distinto dalla possibilità di attribuire con certezza al trattamento l'intero miglioramento.

## DISCUSSIONE

### Fisiologia dell'eiezione lattea e comportamento durante la mungitura

Il riflesso di eiezione lattea dipende dall'attivazione neuroendocrina dell'ossitocina in risposta agli stimoli mammari. Le condizioni ambientali e la risposta allo stress possono interferire con questo processo. Gli studi condotti in ambienti di mungitura familiari e non familiari mostrano come le risposte fisiologiche e comportamentali possano modificarsi con l'esperienza e l'adattamento. Le ricerche sperimentali sulle risposte allo stress in ambienti di mungitura familiari e non familiari e sulla normalizzazione del riflesso di eiezione costituiscono il riferimento fisiologico di questa distinzione [9, 10]. Nel robot, tuttavia, il latte può non essere raccolto adeguatamente anche per ragioni differenti da una compromissione dell'eiezione. Una bovina che si muove durante la fase di rilevamento dei capezzoli può impedire l'attacco delle tettarelle. È quindi necessario distinguere il mancato completamento della procedura da un vero deficit del riflesso ossitocinico. I dati disponibili per questa casistica non consentono di attribuire a tutti i soggetti un medesimo meccanismo fisiopatologico. Il confronto sperimentale tra mungitura automatica e convenzionale non indica che il robot sia intrinsecamente più stressante, ma conferma la necessità di valutare il comportamento e il contesto del singolo animale [11]. Prima di interpretare un comportamento di sottrazione come semplice irrequietezza, occorre inoltre considerare le possibili cause cliniche e gestionali: lesioni dei capezzoli, mastite, dolore mammario, condizioni di vuoto o di attacco non corrette, esperienze negative e dinamiche sociali, gestione alimentare. La valutazione del benessere animale e il controllo del funzionamento dell'impianto rimangono prioritari. Lo studio di Van Reenen e collaboratori su 23 primipare mostra inoltre differenze individuali nelle risposte comportamentali e fisiologiche alla mungitura, con riduzione delle anomalie del flusso nelle mungiture successive [12].



### Le Apiaceae come famiglia di riferimento omeopatico

La collocazione di Asa foetida e Phellandrium aquaticum nell'ambito delle Apiaceae, tradizionalmente denominate *Umbelliferae*, costituiva un elemento di orientamento nella diagnosi differenziale. In una lettura omeopatica per famiglie, non si assume che specie botanicamente affini siano intercambiabili, né che condividano necessariamente un identico quadro patogenetico. Si ricerca piuttosto un insieme di analogie ricorrenti, da confrontare con i sintomi individuali e da sottoporre alla verifica della Materia Medica. Il rapporto tra famiglia botanica e famiglia omeopatica rimane pertanto interpretativo: utile per formulare ipotesi, non sufficiente da solo per giustificare una prescrizione. In questa prospettiva è interessante la varietà dei quadri tradizionalmente attribuiti alle Apiaceae. Nelle descrizioni omeopatiche di alcuni rimedi della famiglia ricorrono manifestazioni nervose, spasmodiche o convulsive, ma con modalità e caratteristiche profondamente differenti. La presenza di una componente nervosa non permette quindi di passare direttamente dalla diagnosi clinica al nome del medicinale. Occorre individuare come l'animale reagisca alla situazione, quali stimoli siano decisivi e se la risposta interessi l'intero comportamento oppure si concentri su

un distretto corporeo. È questa distinzione che, nel contesto della mungitura, rendeva particolarmente istruttivo il confronto tra Asa foetida e Phellandrium aquaticum.

### Asa foetida e il tema dell'eccitabilità generale

Nella Materia Medica omeopatica, Asa foetida è caratterizzata da una marcata componente di eccitabilità, ipersensibilità e manifestazioni spasmodiche. Tra i suoi temi tradizionali compare anche l'alterazione della direzione fisiologica di alcune funzioni, espressa nella descrizione della cosiddetta *peristalsi inversa*. Nel ragionamento clinico adottato, queste caratteristiche offrivano un'analogia con alcune bovine nelle quali paura, agitazione e intensa reattività agli stimoli dominavano il quadro.

### Phellandrium aquaticum e la stimolazione del dotto galattoforo

Il valore differenziale di Asa foetida emerge quando l'agitazione sembra eccedere il singolo stimolo locale. L'animale manifesta una difficoltà complessiva a tollerare la procedura: entra con esitazione, si muove continuamente, interrompe la sequenza operativa e risponde in modo amplificato a sollecitazioni diverse. Nel linguaggio della Materia Medica, il riferimento all'eccitabilità non deve essere confuso con una diagnosi etologica di paura generalizzata o con una condizione neurologica documentata. È una categoria descrittiva della tradizione omeopatica, che va tradotta in osservazioni verificabili: momento d'insorgenza dell'agitazione, durata, modalità di sottrazione e relazione con gli stimoli presenti. Anche la progressione delle prescrizioni annotate per Rosa, Arca e Gaby merita una lettura prudente. I miglioramenti registrati dopo potenze successive di Asa foetida appartengono alla storia clinica di quelle bovine, ma non consentono di dedurre una relazione certa dose-risposta né di attribuire un significato sperimentale scientifico alla scelta della potenza. Per l'autore, il dato interessante è che il quadro individuale rimaneva sufficientemente coerente da motivare la prosecuzione della medesima ipotesi terapeutica, mentre la documentazione disponibile non permette di ricostruire tutti i fattori concomitanti dell'adattamento al robot. Phellandrium aquaticum presenta nella Materia Medica una particolare concentrazione di sintomi riferiti alla mammella e ai capezzoli durante la lattazione, con manifestazioni associate alla stimolazione e descrizioni di flusso del latte ostacolato. Nel confronto con le primipare osservate, l'elemento distintivo non era la sola difficoltà a essere munte, ma la reazione particolarmente intensa al contatto col capezzolo. Il confronto sintomatologico è fondato sulle fonti omeopatiche utilizzate dall'autore [4–8]. L'analogia omeopatica non deve essere trasformata in un'indicazione automatica. Animali della stessa età, sottoposti allo stesso robot e alle stesse condizioni di allevamento, potevano presentare modalità reattive differenti. Per questo, secondo il modello prescrittivo dell'autore, Phellandrium aquaticum risultava più pertinente in alcuni soggetti e meno in altri. Il singolo sintomo locale modalizzato acquistava valore soltanto all'interno di un quadro individuale coerente. La reazione al contatto non equivale necessariamente a dolore. Movimenti di sottrazione e calci possono derivare da paura, sensibilità tattile, precedenti esperienze sfavorevoli o patologie locali. Le sensazioni soggettive riportate nella Materia Medica umana non possono essere attribuite direttamente alle bovine; l'analogia veterinaria deve fondarsi sulle manifestazioni osservabili e sulle loro circostanze.

Nelle descrizioni di Boericke, Phellandrium aquaticum comprende dolori dei capezzoli e dei dotti mammari, anche nell'intervallo tra le poppate; Clarke richiama a sua volta le affezioni mammarie e la dolorabilità dei capezzoli. Si tratta di sintomi riferiti alla clinica umana e non di sperimentazioni condotte su bovine sottoposte a mungitura robotizzata. Il loro utilizzo nel presente lavoro è dunque analogico, secondo il metodo omeopatico, e non rappresenta una prova che la medesima fisiopatologia sia presente negli animali osservati [4–7]. L'elemento che differenziava Phellandrium non era genericamente il fatto che la bovina scalciasse. Più precisamente, l'ipotesi prendeva consistenza quando la reazione si concentrava nel momento del contatto con il capezzolo o della sua manipolazione, mentre il resto della permanenza nella postazione risultava relativamente più tollerato. Questa lettura imponeva di distinguere il gesto motorio dalla circostanza che lo provocava: due bovine possono eseguire lo stesso movimento, ma esprimere una sensibilità individuale diversa. Proprio per questo, la scelta di Phellandrium non veniva estesa indistintamente a tutte le primipare con difficoltà di mungitura. In questa casistica, l'approccio fu quello di distinguere l'eccitabilità generale dalla reattività più specificamente legata al contatto col capezzolo. Analogamente, l'associazione temporale tra prescrizione e miglioramento costituisce un'osservazione clinica molto interessante, ma il carattere retrospettivo del lavoro non permette di separare il contributo del trattamento da apprendimento, adattamento spontaneo e variazioni della gestione.

## CONCLUSIONI

La casistica mostra come una difficoltà apparentemente uniforme — l'impossibilità di completare correttamente la mungitura — possa derivare da condizioni comportamentali e fisiologiche differenti. Nelle giovani primipare,

l'inizio della lattazione, la competizione sociale e l'apprendimento del robot costituivano un contesto comune, all'interno del quale emergevano risposte individuali diverse.
Nel percorso omeopatico descritto, Asa foetida veniva considerata soprattutto nei quadri dominati dall'eccitabilità generale; Phellandrium aquaticum assumeva maggiore rilievo quando la reattività alla manipolazione della mammella e in particolare del capezzolo rappresentava un elemento caratteristico. Le risposte cliniche favorevoli, talvolta molto rapide, furono osservate dalle allevatrici e dall'autore. L'esperienza richiama il valore dell'osservazione individuale e dell'impiego del rimedio omeopatico, senza trasformare i medicamenti in indicazioni standardizzate per la mungitura robotizzata. Sottolinea inoltre l'importanza di distinguere le difficoltà legate al rilascio fisiologico del latte da quelle dovute al funzionamento del robot, in particolare al corretto posizionamento e aggancio dei gruppi di mungitura. I risultati clinici devono essere interpretati tenendo conto anche delle condizioni ambientali, gestionali e relazionali dell'allevamento.

**BIBLIOGRAFIA**


1. Cattabiani A. Florario. *Miti, leggende e simboli di fiori e piante*. Milano: Mondadori; 1996.
2. *MacRepertory.Versione 8.5.2.11 Professional*. Repertorio omeopatico informatizzato.
3. ReferenceWorks. Versione 4.5.4.0 Professional. Biblioteca informatizzata di letteratura omeopatica.
4. Boericke W. *Materia Medica Omeopatica*. H.M.S.; 1998.
5. Clarke JH. *Dizionario di farmacologia omeopatica clinica*. Vol. 1. Palermo: Nuova Ipsa; 1994.
6. Clarke JH. *Dizionario di farmacologia omeopatica clinica*. Vol. 2. Palermo: Nuova Ipsa; 1999.
7. Clarke JH. *Dizionario di farmacologia omeopatica clinica*. Vol. 3. Palermo: Nuova Ipsa; 1999.
8. Hahnemann CFS. *Materia Medica Pura*. Edi-Lombardo; 2000.
9. Bruckmaier RM, Schams D, Blum JW. *Milk removal in familiar and unfamiliar surroundings: concentrations of oxytocin, prolactin, cortisol and β-endorphin*. J Dairy Res. 1993;60:449–456.
10. Bruckmaier RM, Pfeilsticker HU, Blum JW. *Milk yield, oxytocin and β-endorphin gradually normalize during repeated milking in unfamiliar surroundings*. J Dairy Res. 1996;63:191–200.
11. Hopster H, Bruckmaier RM, van der Werf JTN, Korte SM, Macuhova J, Korte-Bouws G, van Reenen CG. *Stress responses during milking; comparing conventional and automatic milking in primiparous dairy cows*. J Dairy Sci. 2002;85(12):3206–3216. doi:10.3168/jds.S0022-0302(02)74409-3.
12. van Reenen CG, van der Werf JTN, Bruckmaier RM, Hopster H, Engel B, Noordhuizen JPTM, Blokhuis HJ. *Individual differences in behavioral and physiological responsiveness of primiparous dairy cows to machine milking*. J Dairy Sci. 2002;85(10):2551–2561. doi:10.3168/jds.S0022-0302(02)74338-5.




Leading homeopathic software
radaropus
N.1 al Mondo dal 1982

Nuova versione 4.2

- *Nuovo modulo EKAP GPS* di **Roberto Petrucci e Viktória Németh** per la ricerca e studio delle famiglie di rimedi con interattività clinica sulla griglia repertoriale
- Repertorio *Synthesis Adonis (nuova edizione del Synthesis con 20.000 nuovi sintomi)*
- Possibilità di *creare* Repertori e Materie Mediche personali
- *Straordinario aumento della velocità di ricerca* su rimedi e parole
- Comparazione *grafica su 3 rimedi*
- Comparazione simultanea di *6 differenti strategie repertoriali*
- Cartella clinica WinCHIP con *template personali* per creare automaticamente repertorizzazioni e funzioni per l'*editazione veloce dei sintomi*

Compatibilità con Windows 10 e 11 e su Mac dalla versione 15 (*Sequoia*) alla attuale (*Tahoe*)

Contatta *l'h.m.s.* allo 031/24.30.07
Seguici su www.hmssrl.com
su *Hmssrl*, su *Hms RadarOpus Italia e su instagram.com/radaropusitalia/*